

tore, che io spero, anzi cusi rato & firmitissimo tengo, che nui latabondi p
ueniremo, oue il core nostro ardete desidera. Et p questa cagione dalle le-
gie di Diana obnoxia ardeuola la facula ho extincto. Facti gli soleni sa-
crificii, & supplicameti. imolatione, & adoleatioe, & p caboda ho effusse le
humile pce, & degustati gli miracolosi fructi. Acioche expiati, mundi &
purificati, & digni possiamo uedere le diuine pſentie. Lequale allimmu-
do intuito degli mortali homini concedute non sono.

Dique la isigne Polia parimte & io, di imesa dulcedine suffulti, & i sine-
ro amore corroborati, meco qſti arcani cōcepti mellisfluante cōferedo, &
par & adhærete allei caminādo, ad uno ueterrimo adificio puēſſimo ale-
cremēte iucundi, festiui, & gaudibōdi. Circa alqle era uno religioso luco.

Ilqle era sopra edificato almarifono & lauato litore dal refluo mare.
Et qui ancora restato era una uastitate magna di muri, o uero parieti, & di
structure di marmoro albario, & uno fragmētato, & illiso mole di porto
apresso. Nelle fracture dilqle & lassate compacture il falsiphilo & littoreo
critani germinaua, & i alcuni lochi uidi il litorale Cachile, & molto Kali
& lo odoroso Abscynthio marino, & p il Aggere sabulaceo Irrigi, & por-
tulaca, & Eruca maria, & assai altri celebri simplici, il Caratia, & Mirsinyles
& simigliate litoracole herbe. dalqle porto p molte scalini dispari al sugge-
sto dil pylæo dil tēpio si saluua. Ilqle adificio puoracetēpo & p putre an-
tigiate, & p negligētia allhumida terra collapsa, deq & delli demolito sen-
cia capitelli rimasti il scapo, o uero trūco decapitato di alquāte igente co-
lumne di saxo persico di granelatura rossa. Alcune cum mutua alterna-
tione di marmoro migdonio, alcune haueuano fracta la contractura, nō
si uedeua la hypothesi, ne lo hypotrachelio, ne astragalo. Alcune ancora
mirai eree di mirabile arte, quale non erano nel gaditano tēpio, ma omni
cosa sub diuo, di carie & uetustate offensa.

Lamia frugi & benemorata Polia qui medisse. Poliphile dolcissimo mio
mira qle digno monumēto dille cose magne alla posteritate cusi i tale su-
pinata ruina, & i tāto grumo di rupture di pietre aspo & camelloso relicte.

Gia nel primauo fue uno egregio & mirādo tēpio, circa ilqle gia solenif-
simamētesī nūdinaua, & igēte de mortali multitudie eo omni anno cōue-
niuaſſe spectaculi facēdo, & p elegāte structura, & p gli obseruati sacri-
fici diffusamēte famoso, molto religiosamēte dagli terrigeni celebrato. Ma
p che al pnte abolita e, & ignorata la sua dignitate, cusi come il iace disru-
pto & ruinato il uedi expſsamēte destituto. Denomiato Polyadriō tēpio.

Nelqle Poliphile, corculo mio, sono multi puticuli, oue erano sepulti
li puluerabili corpi di qlli, che malamēte p i probo. In fausto, & lugubre
amore alla obscuramorte miserabili cedeuano. Allo interno Plutone de-
dicato. Et p anni riuerticuli ad gli idi di Maio, cū prisce & solēne cerimo-
nie. Tuti

nie. Tuti qlli che ad amore affabile idulgēdo dauano opa, cusi homi, qle
fœmi. In qſto loco ad gli celebri ferali & solēni panegyri da diuerse regio-
ne & puincie contermine & remoti loci parētabondi conueniuano, obse-
crando & litando il nume di Plutone tricorpo. Che essi a tanta pietate
nō cespitasseno di essere conscii dilla ppria & itēpestiua morte. Dicio im-
molauano le furue hostie, ouero nigricāte pecore, nō ancora cognita dal
maschio supra una flagrante ara ænea, gli masculi al deo, & le fœmine al
la dea, & gli lectisternii facendo trinoctio. Quella fīāma & foco daposcia
cū spargiere di multitudie di rose, & cū arferia extingueano, como i qſto
loco grāde roseto di qllūche maniera ancora relicto apertamēte uedi. Le
qle allhora raccogliere era cosa nepharia. Ma gli sacerdoti le cōmutauano

Finito lo icēso sacrificio. Il pōtifice ifulato nel pecto ornato di una mi-
rabile & mysteriosa fibulatura aurea cū decoramēto duna ptiōsa petra Sy-
nochitide alquāto dil sancto cinere ad ciascuno cū uno simpuleto doro.
daposcia cū multa diuotioe daua. Accepto il cinere cateruata mēte ussiua-
no dil tēpio cū obseruata ueneratioe ad gli iucosi litori dil pximo mare
come uedi. Et i uno calamo posito il sacrato cinere, fora nel pelago il fla-
uano cum religiosa supſtitutione, cum altifone uoce, & iconcine exclamā-
do, & cum fœminei ululati confusamente intermixti & dicendo. Cusi
perisca chi dil suo amatore causa farae dilla morte & conscio.

Daposcia che i tale mō facta haueano sparso nel mare il cinere, pieto il
calamo, sputato tre fiate nel dicto mare, tre fiate dicēdo fu. fu. fu. Ritorna-
uano festigiati cū altre rose, qlle p tuto il tēpio disseminatēte, & p cipuan-
te sopra gli sepulchri, cū funereo piāto, gliquali ordinatamēte nel tēpio
erano situati, cātati carmini lugubri sepulchrali & flebili, sonāti cum tibie
sacrifice & miluine.

Novissimamēte poneuano ciascuno cū gli sui conterranei in uno cir-
culati sopra il pauimēto le mēse & le epule & qualunque edulio da quelli
cōportate in uno cōmunicando exponeuano cū le saliare epularii. Et q-
ui cū sancto rito faceuano il silicernio, il supfluo poscia chiamati gli ma-
ni alle are sepulchrale lasciauano, & oltra questo anniuersario, se faceua-
no li ludi seculari.

Cōuiuati dūque ite & fora dil tēpio uscēdo una pancarpia ciascuno cer-
tamēte cōparaua, & postala nel capo, cū fronde di funesto cupſso i mano,
seſci ad gli salii sacerdoti, & sacrificuli uati, & pſultori geruli gli sactifica-
li gestamini, saltati scinilte cū fœmine imixti, cū tumultuoso plauso. &
iubili, cū uarii & multiplici istrumēti, da fiato, & neruici dintorno il tem-
pio tre fiati ichorea gyranti, per placare le tre fatale parce. Nona, Decima.
Morta. Librarie dil altitōnāte Ioue, alacremēte semibacchati circuiuaſſe.
Ritornauano et nel sacro tēpio, oue il ramale cupſso gestato ciascuno id